

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

ATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 — > 20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 — > 32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 — > 44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

La legge comunale

Fra i mezzi suggeriti per impedire, che l'Amministrazione comunale vada in balia dei meno abienti, abbiamo creduto inammissibili per le ragioni esposte nel precedente articolo, quelli che ci sembrarono direttamente contrari allo spirito della Legge e alla tendenza delle nostre istituzioni, che deve spingere naturalmente ad allargare e non a restringere il diritto elettorale.

Non dobbiamo però tacere d'un altro suggerimento, che forse potrebbe indirettamente giovare allo stesso scopo, e che sarebbe anche consentaneo alle disposizioni dell'art. 14 della Legge.

L'ingrandimento dei Comuni, vale a dire, la riunione di più Comuni contermini in uno solo renderebbe certamente assai difficili le coalizioni a danno della proprietà fondiaria perchè il numero degli elettori andrebbe in corrispondenza ad essere aumentato, e allora succede quasi sempre che il contrasto di molti interessi, e l'influenza non di pochi, ma di molti elettori, giova ad impedire la preponderanza di qualche classe a pregiudizio dell'altra.

Noi non possiamo disconoscere l'utilità di questo provvedimento, e ci sembra poter dimostrarla con un paragone semplicissimo, che non sarà forse nuovo, ma che per questo non ci par meno appropriato.

La stabilità d'un edificio dipende principalmente dalla solidità delle fondamenta. — Li Comuni sono la base dell'ordinamento del nostro Stato.

Quanto più adunque saranno essi solidamente costituiti, tanto più fermo e durevole sarà il nostro ordinamento. Le Repubbliche italiane del medio evo operarono prodigi perchè il Comune era fortemente costituito, ed estendevasi ad un vasto circondario.

Rispetto ai nostri Comuni rurali la Repubblica veneta avea tenuto un sistema diverso.

Ogni piccolo Villaggio e quasi ogni Borgata avea il suo Meriga e la sua Vicinia. Ma questa disgregazione, se così è permesso chiamarla, era compensata dal vantaggio di amministrarsi secondo il beneplacito degli uomini del Comune senza la soggezione di una tutela, se non dannosa, certamente incomoda. E questo principio di rispetto verso l'autonomia locale si estendeva persino agli Statuti particolari di ciascun territorio. Cambiati però i tempi e le circostanze, e cominciando a prevalere il sistema dell'unificazione, fu totalmente cambiata la circoscrizione comunale fino dai primi tempi del regno d'Italia Napoleonico, e fu adottata fino d'allora la riunione dei piccoli Comuni contermini in uno solo. Il Governo austriaco per metter la mano anche in questa parte della pubblica amministrazione, e per diminuire l'importanza dei Municipii non si contentò di assoggettarli alla dipendenza dell'autorità governativa in tutte le loro deliberazioni, ma volle anche ripristinare quasi l'antico frazionamento dei Comuni.

Ora colle nuove istituzioni li Comuni ria-

quistarono la loro importanza, e la loro autonomia compatibilmente coi principii che reggono il nostro Stato. Ma se le loro forze sono ristrette; se la Società comunale è limitata a un piccolo numero di abitanti, e se fra questi prevalgono, come avviene d'ordinario nei Comuni rurali, i meno stimati, in tal caso il loro concerto a danno della proprietà fondiaria può essere difficilmente impedito e l'autonomia del Comune diventa in questo caso pregiudizievole ai pubblici interessi, e potrebbe lasciar luogo a gravissimi inconvenienti.

Anche riguardo agl'interessi dello Stato, e all'efficacia degli ordinamenti amministrativi sono senza dubbio preferibili le grandi circoscrizioni sia dei Distretti, sia dei Comuni, poichè minorando il numero dei corpi morali e degli uffizi posti sotto la direzione o sotto la sorveglianza del Governo, si diminuiscono pure gli affari e le difficoltà, come nell'ordine materiale diminuendo i punti di contatto si diminuiscono i contrasti e le resistenze. Arrogi che riunendo più comuni in un solo si ottiene un importante risparmio nelle spese d'amministrazione, e questo riesce a vantaggio di tutte le classi.

Amnesso però in massima il principio della formazione di grandi Comuni dovrebbero regolare l'applicazione in modo, che si abbia a tener conto in qualche caso speciale di quelle particolari circostanze che consigliassero a conservare l'attuale circoscrizione, e ciò non per la sola volontà del Consiglio Comunale, ma anche per la conferma deliberazione del Consiglio Provinciale.

Prendendo per base la popolazione d'un Comune mediocre potrebbesi stabilire il minimo di 3000 abitanti per ciascuna circoscrizione comunale, e chiamare i Consigli a rivedere e riformare l'attuale compartimento territoriale, avuto riflesso alle circostanze eccezionali.

Riguardo poi all'eccessivo carico che le considerate spese dei Comuni potrebbero recare alla proprietà fondiaria, crediamo assolutamente necessario di mettervi un freno, poichè in ultima analisi l'imposta sull'estimo è pregiudizievole all'agricoltura, e ricade a peso delle infime classi. A questo proposito non ci pare inopportuno riportarne le parole pronunciate da Maury all'Assemblea Costituente nella seduta, in cui trattavasi del sistema delle imposte:

« Tout impôt sur la terre est un impôt sur le blé; tout impôt sur le blé est un impôt sur le pain, et toutes vos opérations doivent tendre à diminuer les impositions directes; plus vous les diminuez, plus l'agriculture, plus les commerce seront florissans, plus vous assurerez le bonheur du peuple. »

Questa è l'opinione dei migliori economisti, e tutti sanno che la tenuità dell'imposta fondiaria è la causa principale della prosperità dell'agricoltura in Inghilterra.

Anche in Francia si pensa già ad una grande diminuzione della detta imposta.

Venendo al caso nostro sarebbe forse opportuno limitare moderatamente il massimo,

a cui potrebbe giungere la sovrainposta fondiaria per le spese comunali.

Questo provvedimento farebbe cessare ogni apprensione; ma ognuno sa, che per adottarlo occorre un'apposita legge, e converrebbe quindi raccomandarlo all'iniziativa dei Consigli provinciali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 26 febbrajo.

Pochi momenti fa (alle 5 pom.) arrivava a Venezia il general Garibaldi. Già da più ore i dintorni della Stazione cominciavano a formicolare di popolo, che accorreva ad acclamare questo eroe della leggenda moderna, e al momento dell'arrivo tutte le strade, le finestre, persino i tetti delle case erano gremiti di gente, sino dalla prima mattina la città era imbandierata, e alle quattro cominciarono a chiudersi le botteghe come in giorno di festa, poichè in fatti Venezia si apparecchiava ad una delle feste più memorande e solenni. Un fitto suolo di gondole e di barche d'ogni maniera, sulle cui prore sventolavano i tre colori, copriva per larghissimo tratto il Canal grande. In mezzo a quella sterminata folla di gente, spiccavano le numerose camicie rosse dei garibaldini veneziani, che traevano impazienti a salutare il loro vecchio amico, al cui fianco pugnarono le sanguinose battaglie della nostra indipendenza. A quelle camicie rosse, che portano ancora l'impronta delle durate fatiche e dei sudori del campo, facevano riscontro le nitide spilline e le attillate assise dei recenti uffiziali della Guardia nazionale. — Quando alla folla impaziente si presentò il venerato sembiante del più valoroso dei soldati moderni, fu un delirio di applausi, fu un urlo universale, uno scoppio irrefrenabile di entusiasmo. Io non valgo a descrivere quello storico momento, in cui la presenza viva e palpitante di questo eroe favoloso, che i posteri crederanno un mito ed una leggenda, destò tutto l'impeto del patriottismo nella popolazione veneziana, che da tanti anni ne venerò il nome, come si venera qualche cosa di sovrumano.

La sua Teresita lo accompagna. Egli va ad alloggiare sulla piazza di San Marco in casa del signor Zecchin, giovane garibaldino.

Le prossime elezioni spiegano forse in parte la venuta del generale.

Questa mattina il principe Amedeo lasciò Venezia; e probabilmente la sua partenza in questo giorno non è una semplice combinazione del caso.

Con questo ospite fra noi, ho poco tempo e poca voglia di narrarvi come va innanzi questo splendido carnevale, che ci compensa largamente della lunga astinenza degli anni corsi. Ieri l'altro il Re Carnevale partì alle due dal Ponte della Pietà sulla Riva degli Schiavoni sopra un carro, che figurava una navicella dorata, circondato e seguito da una numerosa processione di mascherate, che facevano a gara di lusso, di buon gusto e di eleganza. Il carro era tratto da sei grossi buoi, con ricche bardature, colle corna do-

rate e inghirlandati di fiori, come vittime trascinate all'altare (fra parentesi, la Società del carnevale pagò alla Ditta Benvenuti cento e trenta lire italiane pel nolo delle tre coppie di buoi). Non c'è Re a questo mondo, che abbia sudditi così docili e volenterosi a pagargli le imposte come il Re Carnevale. Fra le mascherate, che gli faceano corteggio, spiccavano i Jockey, i Chioggiotti, i Napoletani, i Pulcinella, i viaggiatori in caricatura ed una lunga processione di dame con giganteschi cappelli e con ispaventosa capigliatura.

Ieri a mezzodi cominciò la fiera in piazza e in piazzetta. Quelle baracche di vari colori e di varie foggie presentavano un colpo d'occhio fantastico e bizzarro, specialmente la sera quando l'illuminazione ne rialza l'effetto. Non immaginatevi però di vedere una meraviglia: non c'è niente di squisito nel gusto, e niente di signorile negli addobbi. Ad ogni modo la novità sospinge la gente in folla a vedere l'insolito spettacolo. Fra le altre baracche, c'è una stamperia omeopatica improvvisata dal tipografo Antonelli, dove stampano e distribuiscono al pubblico poesie d'occasione uscite appena appena di sotto al torchio. Qui vendono confetti, di là balocchi, ombrelli, crinoline, orologi, vestiti da maschere, e cento altre cose; ma credo che gl'imprenditori non abbiano fatto una pingue speculazione.

Questa notte ci fu ballo a corte. Il lusso, l'eleganza, lo sfarzo delle nostre signore ha superato quanto s'era veduto finora nelle altre feste. C'era una profusione di brillanti e di gemme da far meraviglia. Spiccavano fra le altre, alcune bellezze forestiere; ma le proverbiali bellezze veneziane non ne rimanevano per questo eclissate. Tutti ammiravano, come il solito, le ricche gioie di madama Ratazzi; ma nella splendida festa di iersera le sue gioie trovarono parecchie potenti rivali.

Fu la prima volta, che questi appartamenti, dopo la dominazione straniera, furono aperti alla borghesia ed all'aristocrazia veneziana. Le tracce delle depredazioni austriache sono sparite, per opera degli ingegneri Meduna e Baffo, che vi impiegarono dentro tutto il loro ingegno e la loro perizia. Gli appartamenti aperti al ballo hanno una fuga di ben sedici stanze (mi presi la briga di numerarle); sono addobbati con eleganza e buon gusto; ma in fatto di lusso, sono molto al di sotto degli appartamenti reali di Firenze, Milano e Torino.

Aperse le danze il principe colla contessa Pasolini. Fra gli illustri personaggi intervenuti al ballo, si notavano Atto Vanucci e Saint Mare Girardin.

Dovrei parlarvi sulle deliberazioni prese dall'Associazione elettorale nella sua tornata di sabato scorso, sulla proposta fatta dall'avvocato Deodoti di restringerne l'azione ai tre collegi della città, senza occuparsi dei tre collegi foresi; e sul partito, che invece si è preso di invitare i tre collegi foresi a prender parte all'Associazione, mediante l'invio di appositi delegati. Stasera avrà luogo un'altra seduta, per discutere (fra le altre cose) sulla proposta

del cav. Ricco, che l'associazione si faccia centro del movimento elettorale di tutto il Veneto. — Dovrei parlarvi pure della straordinaria seduta, tenuta ieri dal Consiglio comunale, e sulla deliberazione presa di mandare in ricambio a Genova le effigie di Cristoforo Colombo e di Marco Polo. — Ma il tempo mi vien meno, e mi riservo ad un'altra volta gli ulteriori ragguagli.

Vi faccio osservare soltanto, come Garibaldi parti da Firenze domenica mattina (vedi il *Dritto*), e come quindi fossero perfettamente esatte le notizie, ch'io vi dava nella mia corrispondenza di quello stesso giorno, in base a quanto aveva riferito il generale Bixio all'atto di partire per Genova sabato sera. Credo pure di essere in grado di assicurare, che il principe Amedeo non è già partito da Venezia per l'arrivo di Garibaldi; ma piuttosto che Garibaldi, per un delicato riguardo, aspettò, prima di venire, la partenza del principe. Probabilmente egli non si fermerà che due giorni.

Questa sera abbiamo la cavalcata alla *Venice*: non so se la fatica della notte scorsa permetterà alle nostre signore di rendere brillante anche la veglia di questa notte. Ma il vostro corrispondente, per amore del vostro giornale, che vuol tenere bene informato, sacrificherà anche questa notte i suoi sonni.

P.S. In piazza folla immensa. Garibaldi parla al popolo dalla finestra. Acclamazioni frenetiche. Pochi momenti fa uno dei candelabri di ferro fu rovesciato dalla calca.

B.

CRONACA ELETTORALE.

A Firenze nel Collegio di S. Spirito fu formato il seggio del Comitato elettorale che rimase composto dei sig. prof. Nicola Collignon presidente, Pancani Giuseppe, dott. Petronio Lemmi, cav. Pietro Morelli e avvocato Pietro Casaglia. La Candidatura che stabilirono di sostenere è quella dell'avv. Ferdinando Andreucci che rinuncia alla candidatura di Colle.

A Livorno l'adunanza preparatoria degli elettori convocata colla Circolare del 22 corresse il seggio definitivo sotto la presidenza del prof. Antonio Lami, e nella nomina dei due candidati da proporsi nei due collegi della città risultarono: Malenchini avv. Vincenzo e Binard dott. Luigi col numero maggiore di voti.

A Massa e Carrara sono presso a trovarsi d'accordo sulla candidatura del pr. Giorgini.

A Grosseto ottenne numero maggiore di voti come candidato il cav. dott. Angelo Ferri. Ad Ancona sono proposte candidature di significato diverso ed opposto, quali sono quelle del Valerio del Seimat-Doda, del Briganti Bellini e del Checchietti.

A Venezia nel 3 Collegio è propugnata la riconferma del mandato al Fambri. Pare che il prof. Scolari intenda ritirare la sua candidatura nel 2 Collegio di Venezia. Così il *Tempo*.

A Vittorio si rappresenta il Pellatis con un franco e patriottico Manifesto, il quale dichiara che se si fosse trovato presente alla seduta del giorno 11, avrebbe votato a favore del Ministero.

A Biella è in predicato l'antico deputato generale Alfonso La Marmora.

A Cossato si raccomanda la candidatura di Quintino Sella.

A Cherasco esistono due opinioni negli elettori. Chi vuole che sia rieletto il generale Pettiti; altri... altro.

Rattazzi si è recato in Alessandria, ove intende pubblicare una lettera a' suoi elettori e aggiunge che il fratello di lui Giacomo si propose al collegio di Tortona.

Nei collegi elettorali della Liguria, le candidature cominciano a disegnarsi. L'opinione pubblica è favorevole alla rinnovazione del mandato ad alcuni deputati, proponendo poche modificazioni. Tra coloro che sarebbero conservati primeggiano pel 1 Collegio di Genova, il marchese Vincenzo Ricci, e pel 3 Collegio il marchese Giovanni Ricci, pel Collegio di Pontedecimo il marchese Lazzaro Negrotto, per quello di Rapallo l'avv. Ambrogio Molino, a Chiavari l'avv. Stefano Castagnola, a Recco Michele Casareto, a Voltri l'avv. Antonio Vicaeva. Al 2 Collegio di Genova sarebbe destinato il bar. Andrea Podestà.

A Novi viene proposto e raccomandato il prof. Girolamo Boccardo.

A Capriata l'avv. Emilio Meriardi.

—(=)(=)(=)(=)—

La *Perseveranza* odierna fa uno strano calcolo statistico che merita di esser riferito.

Secondo questo calcolo dal 17 marzo 61, giorno in cui fu proclamato il Regno d'Italia, sino ad oggi abbiamo avuto nove ministri, i quali hanno quindi vissuto in media 7 mesi e 6 giorni cadauno — nei quali nove ministeri furono adoperati o consumati l'ingente numero di 51 — diciamo cinquantuno — uomini più o meno di Stato — senza contare i segretari generali che naturalmente sono quasi altrettanti.

Dopo questa eloquente statistica è logica la deduzione a cui viene la *Perseveranza*.

« Non v'ha nessun ingegno per sommo che fosse, il quale in sette mesi avrebbe potuto riescire a reggere a dovere l'Italia, ed amministrarla bene, ad accrescerne la ricchezza — come non v'ha ingegno anche mediocre che in sette anni non ci sarebbe riuscito.

Ed è giusto altresì l'appunto che quello articolo fa alla sinistra di aver sempre abbandonato i propri uomini appena diventavano o accennavano a diventare ministri — esempio il Depretis ed il Mordini.

PROCESSO PERSANO

(Continuaz. V. num. antec.)

VII.

(Atti della comm. istruttoria del Senato a 96.)

Io avrei terminato, ove le mie parti di difensore legale non m'imponessero di aggiungere i debiti riserbi circa la possibile nullità degli atti compilati dall'auditato militare per qualunque siasi vizio del quale fossero macchiati, ed ancora (l'alta corte di giustizia mi scusi) circa alla possibile nullità degli atti, compilati quantunque con uno scrupolo esemplare, dalla sua Commissione istruttoria. E quest'ultimo riservo lo faccio specialmente perchè in Italia non abbiamo ancora una legge che regoli la procedura dell'Alta Corte di giustizia; mentre checchessia degli esempi di Francia, non sembra questo un argomento di mera esecuzione, di importanza disciplinare o di regolamento interno, da potere essere regolato per decreto reale o per via di ordinanza della stessa Alta Corte.

Protesto che qui non parla per mio organo l'ammiraglio Persano. Parla per debito di ufficio l'avvocato semplicemente, e si limita ad un riservo, che lo stesso proponente non ha voluto nemmeno approfondire, ed al quale spera che la vostra pronuncia in merito toglierà ogni importanza.

Una deduzione peraltro il sottoscritto non può risparmiarsi di fare immediatamente contro la requisitoria del pubblico ministero. La deduzione non è tanto di forma come vi annunziavo a principio quanto di sostanza.

Io deduco la nullità della requisitoria del pubblico ministero per la contraddizione che a parer mio la vizia da cima a fondo. Diedi un cenno qui e là del considerare che il Pubblico Ministero ha voluto i medesimi fatti riportandoli sotto più titoli diversi ed opposti. Questo vizio spicca più chiaramente in quella parte della requisitoria dove, dopo avere, per dimostrar la imperizia, la negligenza e la disobbedienza, narrate le cose cronologicamente, si torna poi col dimostrare la codardia, a recapitolare tutte quante le medesime cose. Ma il vizio si ripete da per tutto. Per convincersene, basterà che l'Alta Corte porti la sua attenzione sulla conclusione della requisitoria.

La condotta dell'ammiraglio Persano nella navigazione dall'8 al 13 luglio, al n. 2 di questa conclusione si vorrebbe accusata nel capo della inobbedienza, in ordine all'articolo 241. Poi la si vuole al n. 1 accusata per imperizia e negligenza in ordine all'articolo 240. Questo non è ammissibile, al pubblico ministero doveva scegliere. Perchè dal medesimo fatto non può al tempo stesso tumulativamente costituire due reati diversi.

Parimente tutto quello che al n. 1 di quella conclusione si domanda venga imputato all'ammiraglio come negligenza o imperizia in ordine al citato articolo 240 al n. 3 della conclusione stessa il Pubblico Ministero lo vuole in pari tempo imputare di codardia in ordine all'articolo 225. Anzi: la navigazione eziandio dall'8 al 13 luglio dovrebbe seguire per il pubblico ministero la stessa legge. Ed un medesimo fatto (o non fatto che torna lo

stesso) costituirebbe così copulativamente tre reati e meriterebbe tre pene.

Mel perdonino gli onorevoli ufficiali del pubblico ministero, ciò non può stare. Quando il fatto rimproverato (o il non fatto) è uno solo, un solo deve essere necessariamente il titolo del reato.

Mi sarei risparmiata questa deduzione, la quale non è che ipotetica, se non mi fosse sembrato di leggere nella contraddizione del ministero, che flagella la sua requisitoria da capo a fondo, e su cui richiamo l'attenzione dell'Alta Corte, una riprova patente dell'insussistenza di tutta l'accusa che vi si domanda. Porta questa accusa due, anzi tre nomi diversi, dei quali l'uno, e giuridicamente, ed anche moralmente parlando (come ai vostri intelletti si fa subito manifesto) è l'assoluta negazione dell'altro. Ragion di più sarà questa adunque perchè voi non le dobbiate dare ascolto e perchè non dobbiate permetterle l'ingresso nell'aula della giustizia.

Se i signori magistrati benchè presenti agli interrogatori del prevenuto e che poterono assistere a tutti gli altri atti della Commissione, dovettero chiedervi venia per la forma del loro lavoro necessariamente affrettato, a più forte ragione debbo chiederla io che non solamente per osservare gli atti del voluminoso processo e per scrivere non ebbi che il termine legale di otto giorni, ma giunsi nuovo affatto alla causa.

Se non che a tutto riparerà l'indulgenza vostra, pari a quell'alta giustizia da cui vi chiamate.

Voi, signori senatori, meglio di tutti siete in grado di giudicare a mente calma i fatti di Lissa. Voi non cadrete nell'ingiustizia di accumulare sul capo di un solo operato di molti. Voi non cadrete nella ingiustizia di dimenticare, quando si tratta di giudicare la condotta di un illustre capitano i servizi resi in passato. Voi non cadrete nell'ingiustizia di convertire gli errori, se ve ne furono, in accusa d'ignoranza, di colpa e di viltà. Molte e diverse cause che qui non importa riandare, influirono sull'esito di quelle memorabili giornate 18, 19 e 20 luglio, alle quali soltanto la gloria del successo mancò. Ma il nostro ammiraglio per Dio! non fu un codardo. L'aspettazione delusa nel popolo, ignaro delle vere condizioni materiali e morali della flotta, l'ira dell'insuccesso della giovane nostra marina, forse ancora il supporre (e non sussisteva) d'essere stati denunziati al governo come colpevoli, nei principali ufficiali, gli ingrati ed i maligni che mai non mancano, rancori vecchi e nuovi, poterono a principio suscitare delle voci infeste all'ammiraglio Persano. A queste voci si ispirò il giornalismo: queste l'auditato militare dove raccogliere nella sua prima estemporanea istruzione. La vostra commissione istruttoria avrà peraltro osservato che anche nell'opinione popolare è avvenuto un cambiamento: col tempo gli animi si sono calmati e la verità si fa strada.

Tocca adesso al Senato a compiere quest'opera di riparazione: dichiarando che l'ammiraglio Persano ben fece a chiedere il procedimento; ma che gli atti hanno escluso in lui e nella sua condotta ogni e qualunque titolo di reità, e che non si può e non si deve a di lui carico pronunziare l'accusa. Questo vuol la giustizia. Il sentimento nazionale retamente consultato non chiede altro. La nazione nostra sarebbe abbastanza fanciulla se per consolarsi di un'impresa non riuscita e di una battaglia non vinta avesse bisogno della miserabile soddisfazione di dare ad intendere e di darsi a credere che il proprio capitano era un ignorante od un vile.

Firenze, 20 gennaio 1867.

Ossequiosissimo

Avv. L. Samminiatielli.

NOTIZIE ITALIANE

L'Italia annunzia che il conte di Barral plenipotenziario d'Italia alla corte di Vienna, giunse alla sua sede e presentò immediatamente le proprie credenziali.

Per quanto ci viene assicurato, scrive il *Corriere italiano*, i prefetti, secondo le istruzioni avute, potranno indicare quali sieno i candidati accettati al governo, ma dovranno astenersi dall'esercitare qualunque pressione. La loro missione speciale deve restringersi a far sì che il maggior numero possibile di elettori accorra all'urna.

— Ultime notizie dell'Opinione:

Crediamo sia solo per istrattagemma elettorale, che si va diffondendo la voce essere il Ministero in dovere di ripresentare al par-

lamento la convenzione dei beni ecclesiastici perchè vincolato dalla casa Langrand-Dumonceau.

Il governo si era obbligato verso il signor Langrand-Dumonceau a presentare la convenzione durante la sessione legislativa. Questa essendo terminata, il Governo ha recuperata intera la sua libertà, e non si può di certo supporre che egli abbia l'intenzione di sottoporre di nuovo al parlamento un contratto, che è stato irrimediabilmente condannato dall'opinione del paese e fu cagione dell'uscita dal Gabinetto degli on. Scialoja e Borgatti che lo avevano firmato.

— Dalla rivista economica, le *Finanze*, sappiamo che si stanno preparando i decreti reali coi quali, giusta il disposto dell'art. 6 del decreto 24 ott. 1866, saranno determinate le speciali attribuzioni di ciascuno degli uffici compresi nelle varie amministrazioni generali centrali delle finanze ed il modo di esecuzione delle attribuzioni medesime.

— La *Gazz. di Firenze* crede insussistente la voce sparsa che l'onor. Depretis intenda far rivivere il sistema delle molteplici imposte che era in vigore nelle antiche provincie togliendo di mezzo quella sulla ricchezza mobile.

— Secondo lo stesso giornale, la Commissione creata per discutere le varie riforme che s'introdurranno nel nuovo organamento dell'esercito, continua con la più operosa e proficua attività i suoi lavori. Sarebbero state approvate alcune modificazioni da introdursi nel nostro sistema di reclutamento.

— Dal *C. Cavour*:

La Commissione per riordinamento dell'esercito, che da alcune settimane teneva due lunghe sedute al giorno, ha oramai compiuto i suoi lavori; e i risultati saranno pubblicati fra breve. Intanto crediamo di poter asserire che è stata adottata la forza normale dell'esercito nel tempo di guerra a 500 mila uomini, e nel tempo di pace a 160 mila. — Quest'ultima cifra potrà poi essere ridotta a 140 mila appena le condizioni della sicurezza pubblica nell'Italia meridionale saranno migliorate.

— Stamane (20) alle ore 10 è uscita dal porto di Napoli la nuova fregata corazzata «Messina». Prima di prendere il largo per provare la macchina, s'è fatta la cerimonia della consegna della bandiera, dono pregevole del Municipio messinese risaltando in essa con ricamo d'oro la parola Messina.

Si aspetta per questa sera il ritorno.

Il pubblico italiano apprenderà certamente con piacere che questa è la prima corazzata che esce dai nostri cantieri: è stata costruita a Castellamare.

— La *Lombardia* del 25 scrive:

Un dispaccio telegrafico da Torino ci annunzia che il principe Umberto ebbe una conferenza coll'augusto suo genitore, alla qual conferenza presero parte alcune persone illustri che godono una speciale amicizia del Re.

Il principe Umberto non si fermerà a Torino, e doveva oggi stesso ritornare fra noi.

Il Re, a quanto affermarsi, sarà accompagnato, nella sua gita a Milano, dal ministro degli affari esteri Visconti-Vanosta, e dal ministro dell'istruzione pubblica Correnti.

— Sembra che il gabinetto non si completerà colla nomina del guardasigilli se non dopo le elezioni.

— È convocato in Firenze per il giorno 24 ad un'ora pom., il Consiglio superiore di sanità.

— Scrivono da Pavia che il senatore Lauzi fu nominato prefetto di Udine.

— Togliamo dal *Rinnovamento* di Venezia:

Jersera le magnifiche sale del Palazzo reale splendevano sontuosamente e rigurgitavano di dame e cavalieri invitati alla festa del principe Amedeo. La folla era tale che sulle prime era impossibile il muoversi. Cominciate le danze l'ampia sala diè un po' di sfogo alla gente che stava fitta alle porte, e cominciò la rassegna lungo le vaste aule dorate di quanto avea d'elegante e di sfarzoso Venezia.

Il principe Amedeo s'è già coi suoi modi cavallereschi fatto l'amore della nostra Città, che lo guarda ormai come un proprio figlio, e gli ha quell'ammirazione non compra che egli si è guadagnato colla sua brillante condotta sul campo, degna d'un prode non degenerate della stirpe di Savoia.

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Sappiamo che il ministero dei lavori pubblici ha disposto che abbia luogo il più presto possibile il riappalto per la manutenzione triennale della strada nazionale da Torino a Casale sulla destra del Po, com-

pure del tronco della grande strada da Alessandria al Gran S. Bernardo, compreso fra Chivasso ed il confine della provincia di Alessandria.

L'asta pubblica per il primo dei detti appalti avrà luogo contemporaneamente a Firenze presso il ministero dei lavori pubblici ed a Torino presso la prefettura.

L'asta per il secondo appalto si terrà negli uffici della prefettura di Torino, in base all'annuo prezzo peritale di L. 11,113.16 e previo deposito di L. 1200. La cauzione definitiva da prestarsi dal deliberatario è fissata in L. 10 mila.

— Leggesi nel *Corr. italiano*:

A Venezia a Venezia! Questo grido che, grazie a Dio, non ha più per gli Italiani nulla di politica, ne esce con gioia dalla bocca, sapendo che un numero straordinario di persone partono giornalmente da Firenze, e da molte altre città d'Italia, alla volta della bella Venezia, nel gaio fine di assistere alle feste del carnevale, che promettono di riuscire brillantissime.

— Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sappiamo che l'associazione del progresso voleva tenere un'adunanza pubblica nel teatro Andreani, e che l'autorità politica, applicando senza dubbio le massime espresse dal presidente del Consiglio dei ministri nel Parlamento circa i *meeting*, vi ha posto impedimento. Siamo però accertati col fatto che alle adunanze private dell'associazione non viene recato alcun ostacolo, e che del pari non incontrano difficoltà le adunanze degli elettori, intente a discutere le quistioni politiche, nello scopo di gettar luce sul valore delle singole candidature e dirigere il criterio degli elettori stessi nelle prossime elezioni generali.

— Ci è grato annunciare che il consiglio sovrano della repubblica di S. Marino nello sua tornata del 22 corrente conferiva il grado di ufficiale dell'ordine equestre di quella repubblica all'illustre prof. Ellero ex deputato al Parlamento, strenuo propugnatore dell'abolizione della pena di morte. (*Diritto*)

— Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 25, il nostro prefetto ed il sig. generale comandante la divisione in questa città si portarono personalmente ad osservare alcune richieste fatte dal direttore delle carceri, onde migliorare la condizione igienica di un considerevole numero di detenuti dipendenti dall'autorità militare, che si trovano rinchiusi in un provvisorio carcere, che fino dal giugno ultimo venne stabilito nel già locale del Lazzaretto in questa città. Ci viene assicurato che le dette proposte fatte da quel direttore furono ampiamente accolte dalle due autorità nell'interesse della salute pubblica e dei prigionieri, dandosi a quegli ordini dell'opportuno a praticarsi.

— L'*Italic* annunzia che S. M. il Re passerà i primi giorni di Quaresima (il Carnevale) a Milano, ove si recherà domenica prossima. Il ministro degli affari esteri rimarrà presso il Re durante il soggiorno di S. M. a Milano.

— Ultime notizie della *Gazz. d'Italia*:

L'*Avanguardia* dice una cosa assolutamente contraria al vero quando asserisce che il governo considerando come un patto internazionale la convenzione Dumoucau e non sapendosi mantenere indipendente da varie pressioni straniere, sia sempre fermo nel riproporre e fare approvare il contratto Dumoucau.

Se Dumoucau lo esige, il Governo dovrà ripresentare la Convenzione: ma ciò non vincola né Governo né Camera, è solo l'adempimento di una condizione non osservando la quale l'altro contraente potrebbe chiedere al Governo una larga indennità. Si vede dunque che la circolare Ricasoli merita fede e che l'*Avanguardia* non ne merita alcuna.

— Leggesi nel *Corr. d'Italia*:

Da un nostro privato carteggio da Velletri, apprendiamo che la polizia del Papa si adopera alacramente e con tutti i mezzi che sono in suo potere per iscoprire gli spargitori di un proclama diretto al principe di Carignano nella circostanza del suo viaggio a Napoli. Già sono state perquisite alcune case, e fatti alcuni arresti.

— Scrivono alla *Gazz. di Mantova*:

I Borboni di Napoli da lungo tempo si sostengono con continui sacrifici. Alienarono stabili, vendettero gioie, carrozze, cavalli, impegnarono per varie centinaia di migliaia di scudi oggetti preziosi, licenziarono servitù, ed ormai si uniformarono alla vita del privato. Nel giorno 29 corr. al Monte di Pietà ossia dei pegni, si doveva mettere in vendita una cassetta di brillanti impegnata da Francesco II, per lire 425,000.

— Leggesi nella *Voce del popolo*:

Sabato 23, a dieci ore pom., spirava improvvisamente, più che settantenne, il Carlo Porta del Friuli, il poeta Pietro Zorutti.

Il tristo avvenimento colpì dolorosamente la nostra città e Provincia, alle quali il verso faceto e la fina ironia del popolare poeta, graditissimi sempre, ebbero talvolta il potere di far dimenticare, per alcuni istanti, l'oppressione ed i dolori del passato.

— Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

Abbiamo da qualche giorno in Roma il sig. Langrand-Dumoucau; è arrivato assieme al professore Alberi, e con lui è stato ricevuto dal Papa, a cui ha voluto spiegare tutto il piano della sua convenzione fatta col governo italiano. Ma il Papa non gli ha detto neppure una parola di conforto, e non poteva essere altrimenti.

Il carnevale è incominciato oggi con le solite formalità: ma il comitato ha proibito ai suoi amici di andare al Corso: fino a questo momento è obbedito.

— Scrivono da Trieste che le autorità politiche e militari dell'Istria telegrafarono a Vienna per ottenere pieni poteri a causa delle incessanti dimostrazioni che si vanno ripetendo in senso prettamente italiano in tutta quella provincia. (*Diritto*)



NOTIZIE ESTERE

— Raccogliamo da vari carteggi di Gorizia che domina colà gran fermento. I rigori della Polizia aumentano e ogni giorno si fanno arresti. Cagioni di tutti questi insopportabili rigori fu il ritorno dell'ammiato Favetti dalla fortezza di Josephstadt. Non passa sera che non iscopino petardi nei nostri centri più popolosi. (*Gazz. di Ven.*)

— A proposito delle ultime dimostrazioni di Fiume, leggesi in un carteggio da questa città, in data del 12 corr., alla *Triester Zeitung*:

I quattro arrestati sono: i membri della Congregazione municipale dott. Giagich e Gaspere Mateovich, e i signori Sgardelli e Valuschnig (il qual ultimo si costituì prigioniero da se medesimo, non appena sentì che lo si cercava, e non è punto fuggito, come annunzia la *Gazzetta di Zagabria* tanto famosa nello svisare i fatti). Oggi si dà per positivo che il Tribunale locale sia per mandare gli arrestati a Zagabria, perchè nelle dimostrazioni di gioia fatte pel Decreto di Sua Maestà ravvisa un crimine così grave, da essere perfino incompetente a giudicarlo. Il nostro carnevale è finito innanzi tempo. Non solo furono sospese dall'impresario le cavalcine, ma anche la Direzione del Casino, in seguito ad istanza scritta di 120 membri (sono in tutto circa 180) revocò le feste imminenti. La popolazione spera di rifarsi con usura in migliori tempi dei tripudii carnovaleschi ora perduti. Merita pure di essere accennato, che il giorno dell'arresto dei nostri 4 con cittadini, la Direzione dei telegrafi per ordine superiore ricusò di accettare un telegramma diretto ad un ingegnere qui domiciliato, che attualmente trovasi a Pest, benché il telegramma non annunziasse se non l'arresto senza la minima osservazione. Questo avviene nell'anno di grazia 1867.

— Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 22 corrente:

Il Governo del Ticino ha mandato al Consiglio federale il rapporto sulla violazione di territorio a Casarico contro cui ha reclamato il Governo italiano. Ne risulta che di fatto due gendarmi ticinesi hanno accompagnato sul territorio italiano un certo dottore Naucek, che si credeva minacciato d'assassinio, senza però ivi compiere alcun atto d'ufficio. I gendarmi furono tuttavia puniti in via di disciplina per il loro operato. Di ciò sarà data notizia al Governo italiano.

— Riassumiamo dai giornali francesi le seguenti notizie:

Il Sig. Thiers ha chiesto di fare un'interpellanza sugli affari di Germania. Negli Uffici del Corpo legislativo il sig. Ollivier, ammettendo pure l'interpellanza Picard sulla circolare del sig. Vandal avrebbe protestato energicamente contro la forma colla quale l'interpellanza era redatta.

La situazione del Ministero inglese è sempre più compromessa. Lord Derby ha invitato tutti i membri del partito conservatore ad una riunione, ma si dubita che possa costituire una maggioranza.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Sembrano pur troppo avverarsi le notizie sulla comparsa del cholera a Parigi, in onta alle recise smentite dei più riputati giornali

francesi, che davano le più liete assicurazioni sullo stato sanitario di quella metropoli. Ora i casi di morbo asiatico si verificano numerosi, e ci vien fatto credere, che fino dal 19, undecimo giorno della nuova invasione, se ne verificassero ottantaquattro.

— L'*Avenir National* riceve dall'Aia questo telegramma particolare:

Alla seconda Camera, formata in Comitato segreto, il Governo annunziò, che la Prussia reclamò la rettificazione di frontiere.

L'organo del Governo terminò la sua comunicazione annunziando che l'Olanda resisterebbe.

Questa dichiarazione cagionò una profonda emozione, e fu coperta di applausi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Aderiamo volentieri di pubblicare il seguente indirizzo degli studenti trentini al generale Garibaldi.

Generale,

Nella generosità dell'animo vostro vi giungerà doloroso sì, ma pure gradito l'omaggio rispettoso dei giovani stud. del Trentino, di quepaese che in mezzo a tanti stenti, col vostro sangue e di tanti valorosi eravamo per redimere dalla schiavitù dello straniero, quando una fatale combinazione di circostanze superiori alla vostra volontà, lo ripiombò nella antica oppressione.

Il povero Trentino soffre ora più che mai le persecuzioni dell'esilio e del carcere, perchè in lui si fa sempre più viva la fiducia del vicino riscatto e manifesta pubblicamente che la sua speranza inconcussa e sicura di un non lontano aiuto è riposta unicamente nei redenti suoi fratelli ed in voi, o Generale, al quale è legato da tristi, ma pur confortanti memorie e da indissolubili vincoli di affetto e di riconoscenza. I giovani trentini, che numerosi sono accorsi nella regia università di Padova, contro il volere dei loro oppressori e sprezzando ogni loro materiale interesse per rendersi collo studio degni cittadini d'Italia, non hanno d'uopo di raccomandare a voi, o generale, che tanto per essa soffriste, i destini della misera loro terra natale, pronti sempre a dare il loro sangue e la loro vita.

Padova, li 26 febbraio 1867.

Gli studenti del Trentino.

Ci venne comunicato il seguente fatterello che noi per debito di cronisti inseriamo volentieri nel nostro giornale. L'intolleranza poi con cui vuoi conculcare la libertà d'opinione mentre che il secolo ha preso l'ira fuori dei minori, come direbbe il Giusti, è per lo meno un'anomalia inqualificabile.

Un giovane alunno di questo istituto snebbiato da certe ubbie, redava un giornale sul razionalismo, senza però dargli pubblicità e lo dava a leggere manoscritto a' suoi colleghi.

Ma fatalmente casò in mano del direttore che ne rimase scandolezzato da alcuni veri non orpellati coi fronzoli de' metafisici, e si determinò tosto di espellere questa mala pianta parassita dai virgulti ancor tenerelli, additando il novello Eliogabalo come una sentina d'immoralità, di corruzioni e peggio.

Non sappiamo se il povero giovane abbia mezzi di fortuna per continuare gli studi in altro paese; sappiamo soltanto che questa misura passa ogni limite di convenienza.

Se l'ostracismo dovesse colpire tutti i liberi pensatori ora che godiamo i diritti di liberi cittadini, ove andrebbe a finire l'intolleranza di quel signor direttore se fosse ministro?

Nel giorno 25 corrente sul cimitero della chiesa di S. Francesco in Montagnana fu trovato un uomo ucciso a colpi di falchetto, e indi riconosciuto per il C. D. D. di Begasso distretto di Legnago, provincia di Verona. Caduto il sospetto sui fratelli A. A. G. affittuali di S. Fidenzio, vennero tosto arrestati per ordine dell'Autorità; ma avendo il fratello A. confessato d'essere il solo autore dell'omicidio, avvenuto per quanto egli ebbe a deporre, in conseguenza di rissa, l'altro fratello fu subito prosciolto.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK 25. — Notizie di Matamoros del 7, confermano la presa di Zacatecas da parte di Miramon e la fuga di Juarez.

Bazaine notificò ai francesi che trovati nell'esercito Messicano di non reclamare più la protezione francese. Molti abbandonano quindi il servizio Messicano.

Un rapporto della Commissione finanziaria del Senato disapprova il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti per l'emissione dei cento milioni di dollari in biglietti di Stato. La Camera dei rappresentanti rifiutò il suo voto al progetto delle nuove tariffe.

LONDRA 25, *Comuni*. — Disraeli annunzia che il Governo propone d'introdurre quattro nuove franchigie nei borghi, cioè il diritto di votare: primo sulla base dell'educazione accordando il suffragio ai membri dell'Università e delle professioni scientifiche; secondo a coloro che per un anno avranno depositato 30 lire sterline nella cassa d'economia; terzo ai possessori di 50 sterline in beni immobiliare a coloro che pagano 40 scellini d'imposta diretta. Queste franchigie daranno 114 mila nuovi elettori nei borghi. L'estensione delle medesime alle contee darebbe altri 78,000 elettori. Disraeli propone misure contro la corruzione elettorale. Lowe attacca il Governo, Bright parla contro Lowe e il Governo. Walpole dichiara che il Governo manterrà il *bill* o cadrà con esso. Gladstone combatte le proposte Disraeli come insufficienti.

Dopo una viva discussione, cui presero parte parecchi oratori, la Camera è aggiornata a giovedì.

BUKAREST 24. — Sono smentite le voci di cospirazioni e d'arresti fatti in conseguenza delle medesime.

VIENNA 25. — La *Gazzetta di Vienna* confuta le censure fatte dalla *Nuova Stampa Libera* contro la politica del Governo sulla questione d'Oriente. Dichiarò prive di fondamento le rivelazioni dello stesso giornale che pretende averle ricevute da Costantinopoli, come pure le pretese trattative iniziate tra Beust e Stackelberg.

CORFU' 24. — Si ha da Candia che nei giorni 13 e 14 avvennero parecchi scontri nella parte occidentale dell'Isola. Duemila turchi usciti da Tracolon furono battuti presso Gerakar perdendo due cannoni, cinque bandiere, cento muli e lasciando parecchi prigionieri. Rinforzati con alcuni corpi giunti da Canea tentarono di occupare la provincia di Selino, ma non riuscirono. In altra parte dell'Isola 2,500 insorti batterono nei giorni 11 e 22 un'altro corpo di turchi.

Dopo questi fatti i combattenti conservano le rispettive posizioni.

Annunziansi nuovi massacri commessi dai turchi. Credesi che i delegati ricusino di recarsi a Costantinopoli.

L'Assemblea Cretese persiste nel domandare l'annessione alla Grecia.

VENEZIA 26. — È arrivato Garibaldi alle 5 pom.; fu ricevuto dal Municipio, dalla Guardia nazionale, dalla Deputazione istriana e romana, ed accolto dalla popolazione con grandi acclamazioni.

PARIGI 26. Il corpo legislativo dopo vivo incidente sul processo verbale di Rouher, risponde al discorso pronunziato ieri da Favre; dice che Favre coll'asserire che il decreto del 19 gennaio era ispirato dalla necessità, mostrò di non conoscere l'imperatore che, dal suo avvenimento al trono, non cessò mai di meditare sui bisogni dei tempi. Soggiunge che i Ministri dell'Imperatore procureranno di realizzare ampiamente il programma liberale del 19 gennaio. (*Lunghi applausi*). Ollivier applaude al decreto di gennaio; Favre lo critica nuovamente; il corpo legislativo adottò l'ordine del giorno puro e semplice con 241 voti contro 25. Venerdì nominerassi la Commissione per il bilancio.

LONDRA (*Comuni*) — Disraeli annunzia che il Governo ritira tutte le proposte sulle nuove franchigie, e presenterà il progetto appena sarà possibile. Dice non poter stabilire il giorno di tale presentazione, ma probabilmente sarà giovedì della ventura settimana.

NUOVA YORK 26. — Si ha da Veracruz 13. Le notizie che Miramon attaccò Zacatecas, che in seguito fu battuto da Escobado, e dell'evacuazione di Juarez sono tutte confermate. Miramon ha quindi battuto Escobado nel giorno 4 presso S. Luis del *Potosi*. La Camera dei rappresentanti ristabilì la tassa sul cotone.

PRAGA 26. — Il partito dell'autonomia della Boemia riportò una grande vittoria. Tutta la nobiltà, votando coi nazionali adottò con voti 156 contro 76 l'indirizzo protestando energicamente contro il Reichsrath, ed il ristabilimento della patente del febbraio, e invocando i diritti della costituzione in Boemia.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

**Alla Spettabile Commissione di soccorso
pegli operaj senza lavoro di Venezia a
Padova.**

Nel soddisfare al giusto desiderio di avere una ricevuta complessiva delle varie somme rimesse, e parzialmente già quitanzate, espresso da codesta Spettabile Commissione col suo gradito foglio 22 gennaio trascorso; la Camera compiendo da un lato un dovere di ordine, soddisfa dall'altro a quel sentimento intimo, profondo da cui non cessa d'esser compresa per la toccante caparra di fraterno affetto a merito di codesta Commissione ottenuta dai fratelli Patavini.

Egli è perciò che dichiarandole di avere ricevuta per conto suo in sette versamenti la complessiva somma effettiva, in pezzi da 20 franchi, di franchi undicimila e ottantacinque (fr. 11085) a mezzo di questa nostra Ditta Bancaria Jacob Levi e figli, la scrivente si fa interprete dei sovvenuti operaj, esternandole i sensi più cordiali di quella perenne riconoscenza che rende più duraturo e più espressivo ogni legame sociale.

Possa questo simpatico affetto ispirato dalla natura, mantenuto fra i ceppi comuni, conservato dai comuni dolori e coronato solennemente dalla comune libertà, essere una sicura di quella azione saggiamente concorde e fermamente condotta che faccia al più presto raggiungere il compimento di quel destino luminoso, cui accenna la brillante stella Italiana, per raggiungere il quale, codesto benemerito Comitato in questa particolare occasione ha tracciata onorevolmente la via colla sua patriottica abnegazione e colla sua inesauribile perseveranza.

Aggradisca frattanto le assicurazioni della più distinta estimazione e sincera riconoscenza.

Venezia, 14 febbraio 1867.

Il Presidente
NICOLO' ANTONINI
Il Segretario, **Arnò.**

RESOCONTO

della somma raccolta a vantaggio degli operaj
senza lavoro di Venezia.

Importo totale come da Lista I. L. 11319 73

che entrarono con	
I. L. 2542 in Biglietti di Banca Nazionale	I. L. 2542 —
1231,88 fiorini eff. d'arg. a fr. 2,50	» 3079 70
N. 184 1/2 da 20 fr. d'oro a franchi 20	» 3690 —
» 5 1/2 Genove a fr. 80	» 440 —
» 1 1/2 Sovrana a fr. 35	» 52 50
» 3 Rome a fr. 17	» 51 —
I. L. 1462 in franchi eff. d'arg. in spezzati diversi	» 1462 —
	» 2 53
	I. L. 11319 73

Dettrasi per disagio Valute

come segue:	
su fr. 1250 in carta fr. 57	
su fior. 1030 48	» 36 18
su fr. 1225 in carta	» 61 50
su altre valute d'oro	» 15 05
	I. L. 169 73

Restano nette eff. I. L. 11150 —

Entrate

Rimesse in più volte a Venezia alla Ditta Jac. Levi e figli, e da questa pagate senza alcuna sua provvigione a quella camera di Commercio	I. L. 10,700 00
Spese stampa programmi	» 60 00
Spese dispensa degli stessi	» 5 00
Rimanezza cassa spedita pure a mezzo della Ditta predetta, alla Camera di Commercio di Venezia	» 385 00
	I. L. 11150 00

Uscite

Padova 12 febbraio 1867.

La Commissione

De Lazara Francesco — Sagredo Agostino — Sacerdoti Massimo — Coletti Ferdinando — Cittadella Giovanni — Trieste Giacobbe — Loviselli Pietro — Gaudio Luigi — Toffolati Giuseppe — Maluta Carlo — Leonarduzzi Zaccaria.

N. 2473 AVVISO

Aumentatesi con decreto 20 corr. del regio Ministero di grazia e giustizia e dei culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di avvocato descritti nella tabella seguente

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta per quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella e per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello col tramite dei tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandolo dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati Giudiziari ed Avvocati, coll'unione della tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 della Presidenza del cesato Tribunale d'Appello L. V.

ELENCO POSTI VACANTI

Trib. di Venezia N. 14 Pret. di II Classe di			
» Padova » 13 » Bardolino N. 1			
» Vicenza » 8 » Soave » 1			
» Verona » 15 » Tregnago » 1			
» Treviso » 6 » S. Piet. Inc. 1			
» Udine » 12 » Isola della S. 1			
» Rovigo » 4 » Cologna » 1			
» Belluno » 1 » Biadene » 1			
» Mantova » 3 » Castelfranco 1			
Pretura di I Classe di » Asolo » 1			
» Chioggia N. 1 » Oderzo » 1			
» Este » 2 » Motta » 2			
» Bassano » 3 » Serravalle » 1			
» Schio » 1 » Valdobbiad. 2			
» Legnago » 2 » Codroipo » 1			
» Conegliano » 2 » S. Daniele » 1			
» Pordenone » 2 » Palma » 1			
» Tolmezzo » 2 » Gratisane » 1			
» Cividale » 2 » Sacile » 1			
Pretura di II Classe di » Ariano » 1			
» Mestre N. 1 » S. Vito » 1			
» Dolo » 1 » Moggi » 1			
» Mirano » 1 » Gemona » 1			
» Cavarzere » 1 » Tarcento » 1			
» Portogruaro » 1 » Lendinara » 1			
» S. Donà » 1 » Badia » 1			
» C. S. Piero » 1 » Massa » 2			
» Piove » 1 » Occhiobello » 1			
» Montagnana » 1 » Adria » 1			
» Monselice » 1 » Crespino » 2			
» Conselve » 1 » Loreo » 1			
» Cittadella » 1 » Ariano » 1			
» Arzignano » 1 » Agordo » 1			
» Barbarano » 1 » Pieve di Cad. 1			
» Lonigo » 1 » Auronzo » 1			
» Marostica » 1 » Gonzaga » 1			
» Asiago » 1 » Ostiglia » 1			
» Thiene » 1 » Revere » 1			
» Valdagno » 1 » Sernide » 1			
» Villafranca » 1 » S. Benedet. 1			
» Caprino » 1 »			

Dal R. Tribunale d'Appello Veneto
Venezia, 29 gennaio 1867.

Angelini V. P.

Concordat: Carnio D.

(1 publ.)

N. 1483.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Domenico Busetto quond. Giacombo coll'Avv. Caffi, in confronto di Pasqua Gabbia detta la Rizzon rappresentata ora dai proprj figli Giovanni, Luigi, Antonio, Maria, Francesca e Girolamo Brunello nonchè di Caterina Brunello rappresentata ora dai proprj figli Girolamo e Maddalena Damiani si terranno nella residenza di questa R. Pretura Urbana nei giorni 29 Aprile 6 e 13 Maggio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., tre esperimenti d'Asta pella vendita Giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti condizioni:

Capitolato d'Asta

1. Si vendono gli immobili di cui in calce specificati di cui la Stima degl'Ingegneri.
2. Al 1. e 2. esperimento non saranno deliberati che al valore di stima, al 3.º a qualunque prezzo purchè copra il creditore iscritto.
3. L'esecutante non presta garanzia. Chi vorrà offrire all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo.
4. Il deliberatario dovrà al chiudersi della gara sborsare l'intero importo della delibera, nel quale gli sarà imputato il fatto deposito.

5. Questo importo sarà depositato dalla Commissione nella Cassa del Tribunale e vi rimarrà fino a che la classificazione sia passata in giudicato.

6. Il deliberatario pagherà nello stesso giorno della delibera le spese occorse dal pignoramento (inclusivo) fino alla delibera stessa nelle mani dell' Avvocato Leopoldo Caffi, che esibirà la sua specifica.

7. Ogni pagamento deve farsi in fiorini effettivi, od in lire Italiane secondo il ragguaglio ufficialmente pubblicato, escluso rame e carta a meno chè non si compensasse dall'acquirente il disagio.

8. Incombera all'acquirente provvedere al pagamento della tassa di trasferimento a provocare l'aggiudicazione, e ad eseguire le volture.

9. Il possesso di diritto e di fatto spetterà all'acquirente dal dì della delibera, e spetterà a lui mettersi in possesso come crederà più opportuno.

Beni

Campi Padovani 3, 2, 152
in Comune Censuario di Piazzola
Frazione di Presina.

59 Orto	per cent. — 33 Rend. L. 1.55
186 Casa colonica	» — 73 . . . 35.99
187 Prato	» — 61 . . . 1.77
188 Arat. Arb. Vit.	» 12 55 . . . 39.85

Pert. cens. 14 22 Rend. L. 79 12

Si affiga nei soliti luoghi e si inserisca nel giornale di Padova.

Il Consigliere Dirig.

F. Fiorasi

Dalla Pretura Urbana
Padova 25 Gennaio 1867

Faccioni Acc.

(2 publ. n. 56)

N. 805.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni di venerdì 29 Marzo e 5 Aprile p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pom. avranno luogo dietro spontanea Istanza dei possessori e proprietari consorti Giavoni fu Fioravante, due esperimenti d'asta della Casa sita in Cittadella in terno Bassanese marcata in Mappa al N. 159 colla superficie di Pertiche 0:15 e coll' estimo di Lire 72:52 che si estende anche sopra il N. 3610 e parte dal N. 215 con portico ad uso pubblico e con porzione della corte N. 3612 alle seguenti

Condizioni

1. L'Asta verrà tenuta nei due esperimenti sopra fissati, da apposita Commissione Giudiziale nella stessa casa da vendersi.

2. Nel primo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato che ad un prezzo superiore alla stima di fiorini 2789:60 pari ad It. Lire 6890:31 eseguita dall' Ingegnere Dottor Gio. Maria Panza e pel secondo esperimento potrà essere deliberato anco al valore di stima non però ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

3. Ogni obblatore, niuno eccettuato dovrà cautare l'offerta del decimo p. 0/10 del valore di stima, cioè con fiorini 278:96 pari ad Ital. Lire 689.03 da effettuarsi in fiorini effettivi d'argento, o in moneta d'oro a corso di listino, o in viglietti della Banca Nazionale.

4. Entro 20 giorni da quello della delibera dovrà l'acquirente effettuare in Cassa Forte di questa R. Pretura il deposito del prezzo, detratto da questo il già verificato acconto del decimo p. 0/10 e tale deposito dovrà essere verificato in tanti effettivi fiorini d'argento, od in viglietti della banca Nazionale escluso per patto espresso qualunque altra moneta d'oro o d'argento, o qualunque altra carta monetata di qualunque specie e denominazione.

5. Nel caso che si rendessero acquirenti l'uno o l'altro dei creditori iscritti potranno essi trattene presso di sé il prezzo di delibera, e quindi conviene sia coll'altro creditore pel pagamento del suo capitale e de'suoi interessi, sia cogli alienanti pel pagamento della somma che residuasse, detratto l'importo dei crediti iscritti così in linea dei capitali che d'interessi, e detratto il quanto nitido del minore Gioberto Giavoni che dovrà versarsi in questo Ufficio nel termine dei 20 giorni sopra indicati.

6. Mancando il deliberatario al versamento, del prezzo di delibera nel termine sopra fissato, l'immobile verrà nuovamente subastato a tutto suo pericolo e spese, per modo che dovrà supplire alla deficienza fra il prezzo da esso offerto e quello per avventura minore che si ricavasse dall'ulteriore subasta.

7. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si trova con tutti i diritti e servitù annessi, e con tutti i pesi che vi sono inerenti.

8. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera, per cui da quel giorno avrà esso diritto di godere dello stabile, e percepirne ogni utile e reddito qualsiasi, come pure gli correrà l'obbligo di pagarne le pubbliche imposte erariali e Comunali, dovendo fino a quel giorno le imposte stesse essere supplite dagli Eredi Giavoni.

9. L'aggiudicazione in definitiva proprietà non verrà data al deliberatario che allora quando avrà supplito per intero il prezzo di delibera, ben inteso che rendendosi deliberatari i creditori iscritti sopra detti, l'aggiudicazione in proprietà verrà loro data subito che abbiano esaurito quanto sta prescritto a loro riguardo nell' articolo 3.

10. Essendo che i creditori iscritti verranno soddisfatti col prezzo ricavabile dalla rendita, lo stabile passerà pienamente libero all'acquirente.

Locchè si pubblichino nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale per la Provincia di Padova.

Dalla R. Pretura

Cittadella li 16 Febbraio 1867

Il R. Pretore

Malamani

(1. publ. n. 87).

L'Artista **Natale Sanavio** ha esposto alla Libreria Editrice Sacchetto un busto in gesso di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il prezzo resta fissato in L. 20.

(5. public. n. 80).

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere	a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina	» 10 »
Ossa polverizzate	» 10 »
» » con 10 0/10	» 14 »
di perfosfato	» 12 »
Caligine depurata	» 12 »
Genere depurata	» 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Poreiglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonchè al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo d'impiegare le sostanze acquistate.

(11. public. n. 59)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còchelet volgarmente detto Ecclesiaste. Pisa 1866 in 8.

Meneghini G. Del Merito dei Veneti nella Geologia Pisa 1866 in 8.

Circoscrizione Amministrativa, Giudiziaria Elettorale e diocesana o dizionario dei Comuni del Regno d'Italia comprese le Provincie Venete Firenze 1867 in 8.

Regio Decreto che accorda distinzioni a coloro che fecero la campagna del 1866 Firenze 1866 in 8.

Boccardo G. Storia della Geografia e del Commercio in 21 lezioni Torino 1866 in 8.

Pallaveri Daniele Andrea Zambelli Brescia 1866 in 8.

Rizzari M. Delle presenti condizioni della finanza italiana Pisa in 8.

Faccanon L. Le Due Monache Dramma in 5 atti Padova.

Galeotti L. La Prima Legislatura del regno d'Italia studi e Ricordi Firenze 1867.

Tip. Sacchetto.